

Appello urgente per l'Alto Artigianato Italiano

Ai Signori Ministri

15 giugno 2020

Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero dello Sviluppo Economico

Associazione OMA-Osservatorio dei Mestieri d'Arte, Associazione Fatti ad Arte e Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte si fanno portavoce presso i Ministeri preposti di un Appello urgente in favore del comparto dell'Artigianato Artistico, raccogliendo il grido di dolore e di allerta degli artigiani italiani.

L'Artigianato Artistico, straordinario e strategico comparto dell'Artigianato Italiano, non è forse paragonabile in termini di numeri e fatturato ad altri settori, ma è assolutamente unico per valore artistico e culturale, oltre che produttivo, soprattutto in quanto fondamento del nostro miglior Made in Italy: quello che il mondo intero riconosce, ammira e desidera. Quello che rappresenta al meglio il nostro Paese nel mondo.

Da tempo il comparto si dibatte come è noto fra moltissime difficoltà, soprattutto legate alla crisi economica generale, alla mancanza di ricambio generazionale, alle difficoltà immense di competere in un mercato globale, alla pressione fiscale talvolta insostenibile per piccole realtà. Ciononostante le nostre botteghe, atelier e piccole imprese, disseminate sull'intero territorio, hanno fino ad ora dimostrato una capacità straordinaria di resistenza, spesso riuscendo a diventare competitive nel mondo, a innovare, a fare formazione al proprio interno, ad avvalersi dei nuovi mezzi di comunicazione. Tutto questo con la sola forza della propria passione e tenacia, non avendo, come in altri Paesi, sussidi e facilitazioni.

Ma l'emergenza Covid, con tutte le sue drammatiche implicazioni anche a livello economico, di export e di crollo dei flussi turistici, che sono ossigeno per le nostre botteghe in tutta Italia, rischia di abbattersi con straordinaria gravità su questo fragile mondo, così importante per la nostra identità nazionale, cancellando moltissimi dei suoi protagonisti: una perdita a livello produttivo, artistico e culturale incalcolabile, anche a causa dell'impossibilità di trasmettere alle generazioni future molte abilità e saperi d'eccezione, destinati a scomparire.

La crisi, denunciano gli artigiani in tutta Italia, è iniziata già nella seconda metà di gennaio all'atto dell'insorgenza del virus in Cina, quando è cominciato il blocco progressivo del turismo e dell'economia. Nelle nostre città e nei nostri paesi, lo sappiamo bene, operano moltissime attività artigianali, commerciali, alberghiere, di ristorazione, che dipendono per

la loro sopravvivenza in buona parte dal turismo, a causa anche dell'impoverimento progressivo dei residenti e delle attività nel tessuto urbano dei centri storici cittadini.

Le ultime stime di Unioncamere parlano della Pasqua 2021 per un lento e parziale ritorno dei primi flussi turistici consistenti nel Paese.

I maestri artigiani lamentano oggi, con una sola voce da nord a sud, di non avere nessuna entrata e nessuna certezza sulla possibilità di entrate future. I maestri dichiarano la propria solitudine e impotenza: lasciati soli dalle istituzioni, si trovano sommersi dal carico di spese che si stanno accumulando all'orizzonte e che soffocheranno irrimediabilmente molti di loro. Le spese relative agli affitti, alle varie utenze e tasse non si sono mai fermate, ma solo e molto parzialmente sospese.

Al momento gli artigiani hanno ricevuto il bonus INPS di 600 euro i soli mesi di marzo e aprile e sono molte le domande rimaste inevase.

Per procedere con serenità al lungo periodo di crisi che si prospetta davanti a loro, i maestri d'arte hanno assolutamente bisogno di maggiori certezze e di maggiore liquidità, non attraverso linee di credito, ma a fondo perduto, per traghettare le loro attività oltre il momento peggiore della crisi e poter mantenere aperti i loro esercizi.

Il desiderio, fortissimo, di questa categoria di artigiani artisti è quello di voler continuare assolutamente a restare attivi per dare il loro contributo all'arte, alla cultura e al turismo in questo Paese; ma per far questo devono sentirsi sostenuti da un contesto di responsabilità sociale che non metta sulle loro esili spalle tutto il peso della crisi. Parliamo di botteghe e microimprese spesso a gestione familiare da generazioni, depositarie di capacità tecniche e artistiche uniche al mondo e irrinunciabili.

Le possibili proposte sono molte e diversificate, e queste rappresentano solo alcune di quelle raccolte dal dialogo con il comparto, tutte modificabili, migliorabili, discutibili attraverso il confronto con le Istituzioni:

-estensione della cassa integrazione ai dipendenti. Non possono essere licenziati i dipendenti a causa del vuoto tra la fine della cassa integrazione (5 settimane) e le 4 settimane in cui essi non percepiscono retribuzione. In questo modo l'azienda è costretta a sospendere l'attività. L'artigianato artistico, come altre categorie dell'Artigianato, necessitano di contributi a fondo perduto e l'allungamento della cassa integrazione in deroga;

-credito d'imposta forfettario, azione di primaria importanza, utilizzabile dalle imprese per 2/3 anni anche per pagare imposte e contributi previdenziali, sterilizzando così una parte della pressione fiscale, insostenibile a fronte di entrate quasi inesistenti;

-istituzione di un bonus per la ripartenza, da quantificare, su modello di quanto già istituito parzialmente in alcune Regioni, come il Piemonte;

-istituzione di un Fondo nazionale (rotativo) per operazioni di microcredito a favore delle imprese dell'Artigianato Artistico, finanziato per esempio con una parte delle entrate tributarie collegate ai giochi e alle scommesse o altre fonti a discrezione delle autorità competenti;

-sostegno alla formazione, con fondi erogati per tirocini in bottega, in una visione più a lungo termine rispetto all'emergenza attuale, investendo sul ricambio generazionale anche a livello di campagne di comunicazione nazionali;

-agevolazioni per le piattaforme di e-commerce che ospitano e promuovono le imprese dell'Artigianato Artistico, anche attraverso voucher digitali, per consulenze in comunicazione digitale alle piccole imprese, sostenendole nella promozione nel mercato online.

Da ogni parte viene inoltre espressa l'esigenza di un patto tra Governo, Regioni e Distretti che possa garantire continuità sui territori alle azioni intraprese.

Lungi dal volersi sostituire al decisore istituzionale, OMA, Fondazione Cologni e Fatti Ad Arte chiedono che gli artigiani vengano ascoltati e protetti, prima che sia irrimediabilmente troppo tardi.

Per questo richiediamo di poter avere udienza ai tavoli di governo, volendo rappresentare le istanze di una categoria di maestri che a buon diritto fanno parte del nostro patrimonio storico-artistico: i nostri "Tesori viventi", che il Paese non può lasciare soli e dimenticare nel mezzo di una crisi talmente profonda da mettere a rischio la loro stessa sopravvivenza nel breve periodo, con danni incalcolabili e perdite irrecuperabili.

L'Appello reca in calce le firme di alcuni dei più autorevoli maestri artigiani italiani, una piccola rappresentanza di eccellenza della miriade di botteghe, atelier e imprese attive su tutto il territorio nazionale: dalla ceramica al vetro ai metalli, dalla sartoria ai mestieri dello spettacolo, dalla tessitura alla gioielleria alla floricoltura, dagli accessori agli strumenti musicali, dal restauro all'ebanisteria alla meccanica, fino ai mestieri tipici della tradizione.

Abbiamo inoltre chiesto di offrire la loro testimonianza preziosa a sostegno di questo Appello ad alcuni autorevoli e prestigiosi nomi nell'ambito della cultura, dell'arte, delle arti applicate, dell'imprenditoria, del giornalismo.

Siamo animati dalla fiducia nell'operato del Governo e dalla certezza che venga ben compreso il valore di questo Appello e la sua assoluta urgenza.

Luciano Barsotti

Presidente Associazione OMA-Osservatorio dei Mestieri d'Arte

Alberto Cavalli

Direttore Generale Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte

Patrizia Maggia

Direttore Associazione Fatti ad Arte

Allegati: Nominativi degli Artigiani, con settore e luogo di attività/ Brevi quotes dei Sostenitori